ALTO ADIGE SOLIDALE/20 • L'ASSOCIAZIONE

• Il presidente di Anteas Agas, Walter Venturelli FOTOLIVE.RYS

• Solo l'anno scorso i tre mezzi Anteas hanno percorso 23.781 chilometri

• Una delle tante feste da ballo organizzate in città dall'Anteas

L'appello dell'Anteas «Ci mancano volontari per aiutare gli anziani»

Il volontariato. Si soffre per il mancato ricambio generazionale: in un anno persi 19 aiutanti

BOLZANO. Si chiama Anteas, un acronimo il cui significato per esteso è chiarissimo: Associazione Nazionale Tutte le Età Attive per la Solidarietà. A Bolzano esiste da oltre 25 anni, conta su 400 soci, è molto impegnata con attività svariatissime al servizio degli anziani e vanta una spiccata propensione alla collaborazione intergenerazionale. Ma, come tutte le associazioni o quasi, in questo momento storico soffre per la carenza di un ricambio generazionale. Al momento ancora si regge, ma si teme: nei prossimi anni la situazione potrebbe rivelarsi alquanto complicata da gestire. Sempre più anziani da aiutare, sempre meno volontari disponibili, a loro volta sempre più anziani. Di qui l'appello lanciato ieri dal nuovo consiglio direttivo, affinché la città, i giovani ma anche i pensionati, si propongano come volontari.

L'appello ai volontari

A lanciare l'appello, ieri, è stato il neo presidente di Anteas, **Walter Venturelli**, nel corso della presentazione delle attività associative per l'anno 2023. Un programma particolarmente nutrito - in pratica dopo un 2020 e un 2021 difficili, seguiti da un 2022 in ripresa, si è finalmente tornati ai livelli prepandemici - ma per poterlo portare avanti i contributi pubblici, il sostegno della politica cittadina e provinciale e la volontà non bastano mica, servono volontari.

«Al momento attuale, siamo in numero sufficiente», ha chiarito il presidente Venturelli, ma il futuro prossimo venturo è dietro l'angolo». Il presidente ha citato uno studio Astat pubblicato un anno fa. «Secondo le proiezioni dell'istituto provinciale di statistica, nel 2030, ossia dopodomani, un altoatesino su tre avrà più di sessant'anni. Una situazione preoccupante». Per fortuna, ha proseguito, in Alto Adige le persone non autosufficienti sono soltanto il 3% della popolazione, altrove, in altre regioni, va peggio, «ma anche in provincia di Bolzano ci sarà sempre più bisogno di una mano d'aiuto». Non solo i contributi di Comune e Provincia, che sono i benvenuti, anzi sono fondamentali specie in questo periodo di rincari, si pensi anche solo all'aumento dei carburanti, «ma avremo sempre più bisogno di un aiuto esterno, di un aiuto fisico».

I giovani spesso vanno altrove

Venturelli ha spiegato che i giovani nel volontariato si impegnano, ma navigano verso altri lidi: Croce Bianca, Croce Rossa, Protezione Civile, Vigili del Fuoco. «Per l'ambito del sociale c'è meno interesse». Ma Anteas insiste, ci prova, anche perché uno dei cardini dell'attività sociale sono i progetti intergenerazionali: «Nonni e nipoti, giovani e anziani assieme». Si vorrebbero creare, rinsaldare i rapporti fra le generazioni. Sono in corso numerosi progetti, lecnati negli anni scorsi dalla pandemia. Le classi quarte delle elementari a portare gioia nelle case di riposo, per esempio, ma non solo. Un progetto partito da poco vede coinvolte due sole persone, ma è il modello perfetto di ciò che Anteas vorrebbe realizzare: una anziana di 95 anni, in gambissima, presentissima, una memoria di ferro, ma che data l'età ha difficoltà con la vista. È una grafologa, col desiderio di raccogliere e sistematizzare le carte di una vita. A darle una mano, ora, un giovane volontario Anteas, sedici anni, studente di informatica al Galilei.

Numeri, attività e persone

Il nuovo direttivo Anteas, eletto a fine 2022, riporta dei numeri che fanno decisamente impressione. Riguardano il 2022: 419 soci, 97 volontari, 14.426 ore di volontariato, 23.781 chilometri percorsi dai mezzi dell'associazione, dicissette differenti gruppi operativi trasporti sociali, animazione case di riposo, turismo sociale (terme, soggiorni marini, gite), club giochi e attività ludiche (primo ieri sono stati presentati due nuovi club: scacchi e fotografia, dove si terranno anche dei corsi), feste e corsi di ballo, conferenze (cultura e salute), biblioteca, lettura e scrittura, attività motorie (ginnastica dolce), cura della persona, compagnia, corale, attività artigianali, attività tutoriali, consegna pacchi alimentari a domicilio, gruppo teatrale, banco alimentare. Non occorre una fantasia sconfinata per immaginarlo: servono tanti volontari, per gestire una macchina così complessa.

L'anno scorso erano 97, quest'anno siamo scesi a 78. «E l'età media - prosegue il presidente - è sui 75 anni». Molti sono in gamba, «ma occorre essere prestanti, fisicamente e mentalmente». E quando si veleggia verso gli 80 se non oltre, diventa tutto più difficile. Volontari sono i membri della corale, chi si reca nelle case di riposo a far compagnia agli ospiti, chi si rende disponibile, a titolo assolutamente gratuito, per il front office: telefono, sportello, iscrizioni e quant'altro. Sono volontari per esempio gli autisti, una dozzina, in giro già alle 8 del mattino, a bordo dei tre mezzi di Anteas. Scorrazzano a destra e a manca ad accompagnare anziani alle visite mediche, negli uffici, al cimitero a trovare i loro cari.

Un periodo di forte incertezza

Il presidente uscente, **Pino Morciano**, membro del consiglio direttivo, ieri ha ricordato che in questo momento storico le preoccupazioni sono tante: pandemia, rincari energetici, guerra, cambiamenti climatici e siccità. «È un periodo di grande incertezza, e questo genera ansia nelle persone più fragili, come possono essere gli anziani». È ancora più importante, dunque, «creare vicinanza, relazioni, sviluppare fiducia, farli sentire meno soli». Questo vale per tutti, anche per chi ha relazioni famigliari. Perché capita spesso che in ambito famigliare, per i più svariati motivi, non ci sia disponibilità ad accompagnare gli anziani, magari i genitori, per le loro commissioni. «Per questo - così ancora Morciano - quando vedo i nostri autisti in giro mi commuovo per la loro sensibilità: c'è in loro un'attenzione, una delicatezza, aiutano gli anziani a salire e scendere con gesti di affetto, di vicinanza». In netto contrasto, va oltre, «con l'aridità, con le difficoltà che si vivono all'interno delle famiglie». Ma non c'è solo umanità, perché alle spalle, direttivo, c'è un consiglio logistico ben oliato. Non per nulla, fra Anteas, Auser e Acta, in città si effettuano 15 mila trasporti l'anno, circa 5 mila per ciascuna associazione. La politica ne è conscia, l'ente pubblico sovvenziona, Asob supporta, anche perché, se non ci fossero loro, verrebbe meno, letteralmente, un servizio, ma soprattutto una rete di sostegno.

La solitudine

All'Anteas si sviluppano momenti di socializzazione, per non stare soli: pomeriggi di incontri, feste da ballo, gite, soggiorni marini e termali, visite a domicilio, passeggiate, incontri one-to-one. Spesso gli anziani si confessano, problemi di salute propri, del marito, della moglie. Quasi nessuno, però, chiarisce Venturelli, «racconta la sua solitudine. Non dicono di sentirsi soli». Non si dice per senso del pudore, per timidezza. «Per questo - conclude - abbiamo istituito un gruppo di lavoro apposito, che a intervalli regolari contatta i soci». Mica qualcuno, tutti quanti dal primo all'ultimo. E se si capisce che qualcosa non va, si interviene. Al termine, un ultimo appello, ai bolzanini: «Chi è a conoscenza di casi simili, ce li segnali. Perché la vecchiaia non è una malattia, cerchiamo di dare valore a queste persone, che nella loro vita hanno dato tanto alle loro famiglie e alla società». DA.PA

«Tanti giovani sono sensibili al volontariato ma non nel nostro ambito, ossia il sociale

«Preferiscono Croce Bianca, Croce Rossa, Protezione civile